

2021

FORUM DI SICUREZZA ACQUATICA FSA



Editore

UPI, Ufficio prevenzione infortuni
Società Svizzera di Salvataggio SSS

Indice

FORUM DI SICUREZZA ACQUATICA FSA 2021

PREFAZIONE	PAGINA 4
INCIDENTALITÀ	PAGINA 6
FATTORI DI RISCHIO	PAGINA 10
BUONE PRATICHE	PAGINA 12
COORDINAMENTO NAZIONALE	PAGINA 18
UNITÀ DI DOTTRINA	PAGINA 22
PARTNER FSA	PAGINA 26

PREFAZIONE

Pandemia e inondazioni: il 2021 è stato un anno ricco di sfide per la prevenzione degli annegamenti. La pandemia continua a ostacolare i corsi di formazione e aggiornamento sulla prevenzione degli annegamenti e sul salvataggio in acqua. Organizzare questi eventi è diventato più complicato, anche perché le condizioni quadro cambiano continuamente.

Gli eventi meteorologici estremi come le inondazioni hanno portato alla ribalta nuovi aspetti della prevenzione degli annegamenti. Tra questi assume sempre più importanza la prevenzione strutturale. Si pensi ad esempio ai lavori per la rinaturalizzazione dei fiumi o ai sistemi di allerta precoce.

Come possiamo affrontare le sfide attuali e quelle future? Un approccio promettente è quello di costituire una solida rete che coinvolga tutti gli attori del settore della prevenzione degli annegamenti e del salvataggio in acqua, con l'obiettivo di condividere know-how e scambiarsi idee.

La rete è già in fase di sviluppo e verrà ulteriormente ampliata anche grazie al Forum di sicurezza acquatica FSA che nell'edizione 2021 ha posto l'accento proprio sull'importanza del networking. Il presente rapporto, con vari esempi di buone prassi, dà un'idea delle molteplici possibilità esistenti per prevenire gli annegamenti.

Considerato che la balneazione in acque libere ha un bel futuro davanti a sé, è fondamentale individuare insieme i rischi che comporta e ridurli con misure efficaci.

Questa azione congiunta è più preziosa e importante che mai. Ne siamo convinti.

Cordiali saluti



Stefan Siegrist
Direttore dell'UPI



Reto Abächerli
Direttore esecutivo della SSS

Definizione di annegamento



Nel 2002 l'OMS ha definito l'annegamento come un deficit respiratorio causato dalla sommersione o immersione in un liquido che può portare a morte del soggetto, a esiti permanenti sulla sua salute ma anche al pieno recupero di tutte le funzioni vitali.

Questa azione congiunta è più preziosa e importante che mai. Ne siamo convinti.

Il nostro obiettivo

L'UPI e la SSS si sono prefissati di ridurre il tasso di annegamenti in Svizzera da 0,6 a 0,5 per 100 000 abitanti (su una media di 5 anni) entro il 2027. Questo obiettivo, che a prima vista può sembrare modesto, è in realtà molto ambizioso. Nella società odierna l'esposizione al rischio tende infatti ad aumentare: sempre più persone praticano attività dentro, sopra o vicino all'acqua e, con i

flussi migratori, aumenta il numero di persone con competenze di nuoto e sicurezza in acqua relativamente basse, che non conoscono i pericoli specifici delle acque svizzere. Per questi motivi, il semplice fatto di mantenere l'attuale tasso di annegamento – esiguo nel confronto internazionale – è già di per sé una sfida.

INCIDENTALITÀ

Numero di annegamenti in Svizzera

Sull'arco di dieci anni in Svizzera annegano in media 46 persone, delle quali il 14 per cento sono ospiti stranieri provenienti dall'estero. Il bel tempo e le temperature miti fanno aumentare l'esposizione al rischio dentro, sopra e vicino all'acqua. Nelle estati piovigginose invece la gente preferisce rinunciare agli sport acquatici. Il numero degli infortuni può dunque variare notevolmente da un anno all'altro.

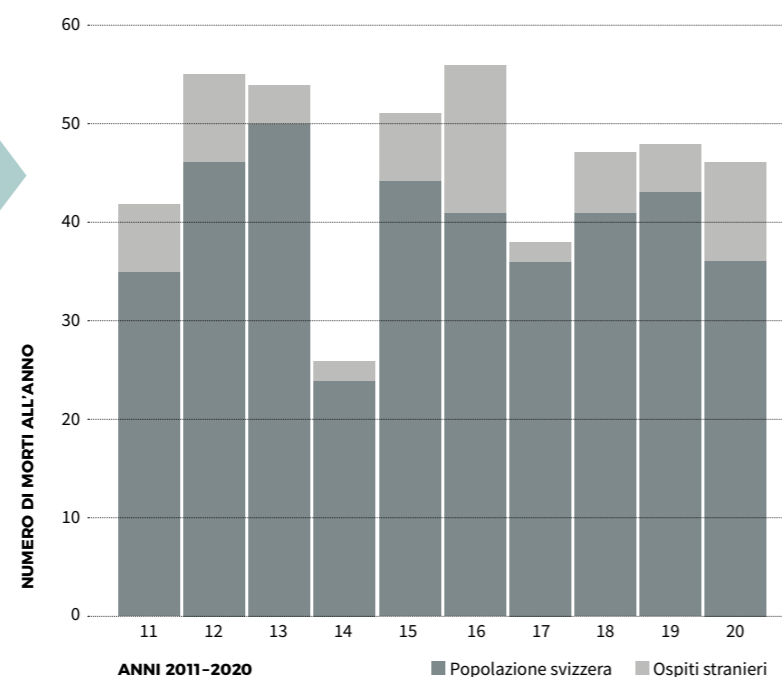


Figura 1 – Numero di annegamenti in Svizzera; fonte: Statistica UPI degli infortuni mortali nello sport, 2021

46 morti all'anno, di cui 7 ospiti stranieri



Popolazione svizzera 86%



Ospiti stranieri 14%

Attività al momento dell'annegamento

La maggior parte degli annegamenti si verifica durante la pratica di uno sport acquatico, in particolare facendo il bagno, nuotando o durante un'uscita in barca. Tuttavia si registrano casi di annegamento anche in situazioni in cui il contatto con l'acqua non era previsto. Si pensi ad esempio a un bambino che sta giocando o correndo vicino all'acqua o agli occupanti di una macchina che finisce in acqua a seguito di un incidente.

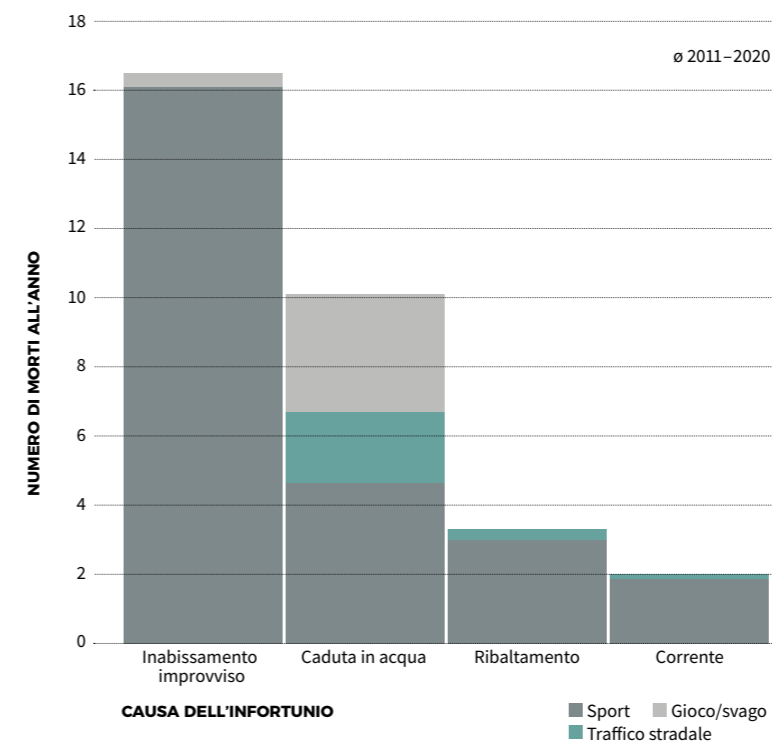


Figura 2 – Attività al momento dell'annegamento; fonte: Statistica UPI degli infortuni mortali nello sport, 2021

Sport, gioco e traffico



Sport* 77%



Gioco/svago 9%



Traffico stradale 6%
Soprattutto auto e bicicletta



Sconosciuto 8%

* Di cui il 63% facendo il bagno o nuotando, il 13% in barca/surf, il 7% durante immersioni e il 17% durante altre attività sportive.

Vittime di annegamento

Le vittime di annegamento sono in prevalenza uomini. Ciò è imputabile a un comportamento a rischio piuttosto che a un tempo di esposizione più lungo. Casi di annegamento si registrano in tutte le fasce d'età. Nella fascia tra i 15 e i 19 anni, ossia l'età alla quale la vigilanza degli adulti diminuisce, si osserva tuttavia un netto aumento delle vittime rispetto alle fasce più giovani. A partire dai trent'anni l'incidentalità si stabilizza e, a parte delle lievi oscillazioni, resta elevata fino ad età avanzata.

I più esposti sono gli uomini fra i 15 e i 29 anni



Uomini

83%



Donne

17%

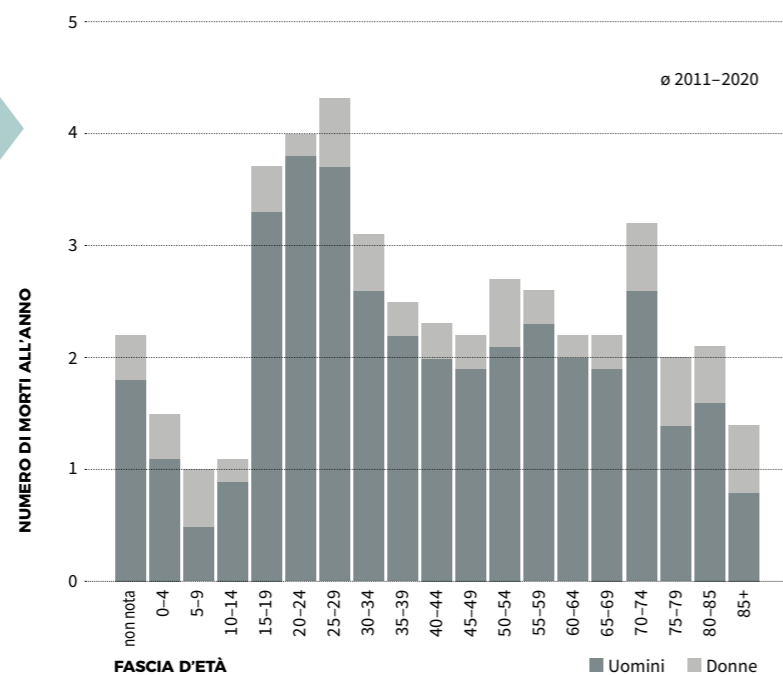


Figura 3 - Vittime di annegamento; fonte: Statistica UPI degli infortuni mortali nello sport, 2021

Luogo dell'annegamento

In Svizzera sono soprattutto le acque libere ad essere teatro di annegamenti. Nei fiumi e nei torrenti si registra la stessa incidentalità che nei laghi e nelle acque ferme. Benché le statistiche non permettano di trarre conclusioni sul rischio di annegamento, si può partire dal presupposto che praticare il nuoto o la balneazione in strutture pubbliche sia molto più sicuro che non in acque libere. Le cifre riguardanti gli infortuni per singolo cantone rispecchiano a grandi linee la presenza di corsi d'acqua e acque libere ferme, sebbene anche la vicinanza di un agglomerato costituisca un incentivo alla balneazione e influenzi l'incidentalità.

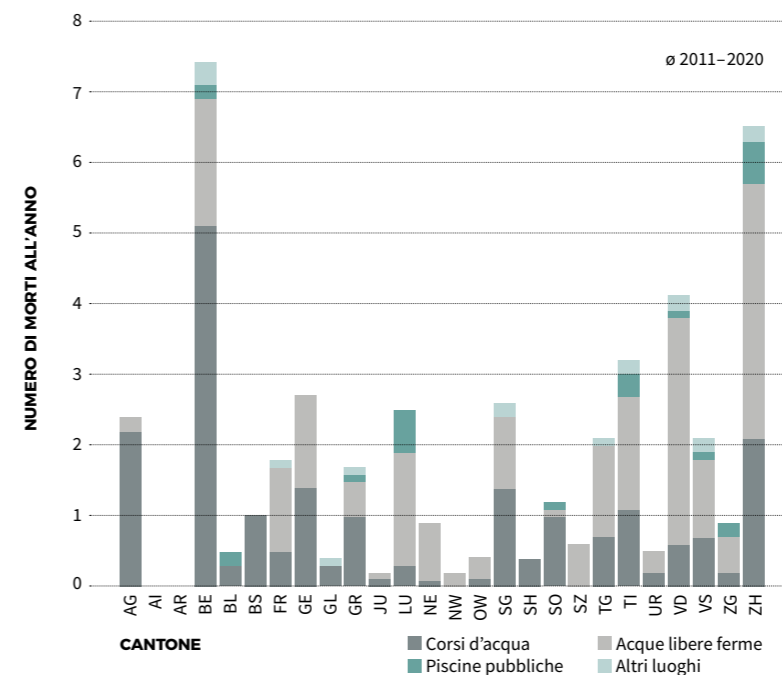


Figura 4 - Luogo dell'annegamento; fonte: Statistica UPI degli infortuni mortali nello sport, 2021

In acque libere, soprattutto nella Svizzera tedesca



Corsi d'acqua **45%**



Acque libere ferme **46%**



Piscine pubbliche **5%**



Altri luoghi **4%**

FATTORI DI RISCHIO

I ricercatori vedono un bisogno

NESSUNO STUDIO HA ESAMINATO LE DONNE COME GRUPPO A RISCHIO.

Questo aiuterebbe a concentrare maggiormente la prevenzione degli annegamenti sulle donne.



Le donne, un gruppo a rischio dimenticato dalla ricerca sugli annegamenti

In Svizzera oltre l'80% dei morti per annegamento sono di sesso maschile. Su scala mondiale il tasso è di circa il 75%. Nel manuale «Handbook on Drowning» del 2015 si spiega che uno dei principali fattori di rischio è proprio legato al genere. Per le persone di sesso maschile il rischio di annegare è tre volte più elevato che per le persone di sesso femminile (per gli uomini adulti è addirittura nove volte superiore). Questo è riconducibile soprattutto a fattori socioculturali come l'elevata esposizione all'acqua, la maggiore propensione al rischio o il consumo di droghe o alcolici.

Secondo Christoph Müller, consulente Sport e movimento all'UPI, queste cause valgono anche per la Svizzera.

A quali risultati porterebbe la stessa analisi se fosse riferita alle donne? È possibile che questo gruppo demografico sia stato finora trascurato?

Un team di ricerca guidato dall'australiana Kym Roberts ha analizzato gli annegamenti di donne adulte. Nello studio pubblicato nel 2021 definisce le donne «il gruppo a rischio dimenticato dalla ricerca sugli annegamenti». I risultati indicano che nei Paesi ad alto reddito i fattori di rischio per le donne differiscono da quelli degli uomini per quanto riguarda l'esposizione e la fiducia nelle proprie competenze acquatiche.

Nei Paesi a medio-basso reddito le donne si spostano spesso su e vicino all'acqua, con mezzi di trasporto sprovvisti di barriere di protezione e aiuti al galleggiamento. È probabilmente questa la causa dell'elevata percentuale di donne morte per annegamento in questi Paesi. Nei Paesi ad alto reddito, invece, le donne annegano più spesso durante la pratica di attività acquatiche nel tempo libero, con un rischio più elevato nella fascia di età superiore ai 65 anni.

Ciò non basta tuttavia a spiegare il diverso tasso di mortalità per annegamento tra donne e uomini. Le donne vanno in spiaggia e nuotano nei fiumi con la stessa frequenza degli uomini e praticano anch'esse attività acquatiche a rischio, ad esempio nuotano in acque non sicure. Lo studio di Roberts evidenzia tuttavia che le donne sono presumibilmente più prudenti nel valutare i possibili rischi di annegamento.

Negli ultimi 10-15 anni si è però osservato che il comportamento a rischio delle donne è andato allineandosi sempre più a quello degli uomini. Questo sviluppo è del resto confermato dall'aumento fino al 12% degli infortuni subiti in acqua da donne adulte, con o senza conseguenze mortali, mentre gli infortuni subiti dagli uomini sono diminuiti. A oggi non è stato condotto nessuno studio specifico sulle donne come gruppo a rischio. I ricercatori giungono quindi alla conclusione che sia urgente indagare l'ambito dell'annegamento involontario per le donne e che le attività di prevenzione debbano concentrarsi maggiormente su questo target.

Per quanto riguarda la realtà svizzera, le seguenti misure potrebbero rivelarsi efficaci nella lotta contro gli annegamenti:

- lanciare un'offensiva su prodotti come gli aiuti al galleggiamento che tenga conto dei bisogni e della disponibilità delle donne a utilizzare questo tipo di ausilio;
- ricorrere in maggior misura alle donne come ambasciatrici per appelli di sensibilizzazione specificamente destinati al target femminile.

Ovviamente le attività di prevenzione devono continuare a rivolgersi anche al target maschile, benché a quest'ultimo venga già prestata molta attenzione, non solo nell'ambito degli studi scientifici.

BUONE PRATICHE

AGIRE PER PIÙ SICUREZZA IN ACQUA

Bungeesurf sui corsi d'acqua Raccomandazioni di sicurezza di Swiss Bungeesurfing



Contesto

In Svizzera la pratica di risalire la corrente su tavole da surf è in voga dal 1920. Nel tempo le tavole di legno ancorate alla riva con una corda di canapa sono state sostituite da tavole tecnologiche e speciali corde da bungee. Questa disciplina sta vivendo una crescita esponenziale, favorita da un canto dal fatto che ora il materiale necessario viene venduto nei negozi specializzati e dall'altro da un ritorno del surf sull'onda delle limitazioni di viaggio imposte dalla pandemia. La federazione nazionale Swiss Bungeesurfing ha quindi deciso di elaborare raccomandazioni di sicurezza per spiegare agli sportivi e alle sportive quali sono i principali pericoli, il comportamento corretto e l'equipaggiamento necessario.

Procedure e misure

La federazione nazionale ha preso spunto dalle raccomandazioni già elaborate dagli operatori locali. Ne ha ripreso i contenuti validi, ha aggiornato quelli superati e ha integrato quelli nuovi in un processo a più fasi. La prima bozza è stata sottoposta per verifica a esperti della disciplina che hanno formulato le loro considerazioni. La nuova versione è stata poi analizzata dapprima in collaborazione con l'UPI e in seguito con la SSS. Il testo è stato completato con illustrazioni adatte a facilitarne la comprensione anche visivamente.

I volantini vengono messi gratuitamente a disposizione dei partecipanti ai corsi, dei negozianti di articoli sportivi interessati e dei gestori delle strutture di bungeesurf nei punti più frequentati. I volantini sono plastificati in modo da poter essere usati anche a contatto con l'acqua.

Risultati

Le raccomandazioni servono da promemoria ai molti operatori sui fiumi svizzeri già quest'estate, ad esempio per pianificare i corsi, scegliere l'equipaggiamento (di protezione), spiegare il comportamento corretto nel surfspot e segnalare i pericoli. I volantini permettono inoltre ai partecipanti di ripassare individualmente le nozioni acquisite nel caso che, presi dall'agitazione della prima uscita in surf, le abbiano dimenticate.

I commercianti di articoli per il bungeesurf li possono invece semplicemente allegare al materiale venduto per attirare l'attenzione dei neofiti sugli aspetti principali di questo sport.

Conoscenze acquisite

Le raccomandazioni di sicurezza di Swiss Bungeesurfing servono a prevenire per quanto possibile gli infortuni. È tuttavia evidente che non possono sostituire un'adeguata formazione di salvataggio. Swiss Bungeesurfing raccomanda quindi soprattutto agli operatori di seguire i corsi e di restare sempre aggiornati. Le raccomandazioni vanno assolutamente intese come tali. A seconda del luogo in cui si pratica il bungeesurf, del livello degli sportivi e delle condizioni meteo e dell'acqua può essere necessario adottare altre misure.

Acquafitness nei laghi Un impegno innovativo di Elisabeth Herzig

aqua-fitness
swimsports



Figura 5 – Acquafitness nei laghi; fonte: Marie-Claude Gignac

Contesto

Estate COVID 2020. Da metà marzo le piscine sono chiuse e tutti i corsi di acquafitness sono stati annullati. Molti dei miei allievi mi scrivono che vanno regolarmente a passeggiare nei boschi o in riva al lago ma anche che sentono la mancanza dei corsi strutturati con un insegnante. Raccontano di avere male alle giunture e alla schiena e di perdere mobilità. Questi scritti mi fanno capire quanto è importante l'ora di acquafitness per molti di loro. Spesso è anche l'unico momento durante il quale si allenano in modo mirato.

Mi metto quindi alla ricerca di un'alternativa per l'estate. Il tempo è perfetto, l'acqua del lago è meno fredda. Perché non proporre un corso nel lago? Ma come mi organizzo? Non è troppo pericoloso?

Procedure e misure

Ho una solida esperienza come istruttrice di acquafitness. Ho seguito il modulo Laghi della Società Svizzera di Salvataggio (SSS) e ottenuto il brevetto.

Per organizzare il corso valuto gli aspetti seguenti:

Dove: le spiagge di Neuchâtel sono sassose e piuttosto ripide. Ciò significa che non sono adatte a lezioni in acque basse. Posso quindi offrire solo corsi in acque profonde.

Visto che sono membro attivo del club canottieri di Neuchâtel, chiedo se posso dare i corsi dal loro pontile. Lì l'acqua è profonda da 1,8 a 2,5 metri. Me lo concedono. Dal pontile posso vedere bene i partecipanti e il perimetro è delimitato da boe.

Chi: i partecipanti devono saper nuotare bene, anche se indossano ausili di galleggiamento. Sono ammessi al massimo 16 partecipanti per lezione. Posso quindi conoscerli tutti.

Quando: d'intesa con il club canottieri, posso tenere i corsi quando non intralcio la normale attività. La temperatura dell'acqua deve raggiungere almeno 20°. I corsi sono annullati in caso di onde alte, allerta meteo o tendenza temporalesca.

Cosa: voglio offrire un allenamento mirato per il sistema cardiocircolatorio, la forza e la coordinazione/l'equilibrio nel segno del divertimento e dare qualche consiglio per gli esercizi da fare a casa e a secco.

Come: tramite WhatsApp, al mattino alle 7.00 informo i partecipanti se il corso delle 8.00 o delle 9.00 ha luogo. Controllo personalmente tutte le cinture e formo le coppie. I partner lavorano a stretto contatto e si controllano a vicenda.

Risultati

È stata un'estate fantastica: ho potuto svolgere tutti i corsi che avevo previsto. I partecipanti sono stati pienamente soddisfatti e si sono portati molte belle esperienze nel secondo lockdown. Hanno potuto allenarsi in modo mirato e gestire ancor meglio le sfide della vita quotidiana.

Conoscenze acquisite

La pandemia ci ha costretti ad essere creativi e a dar prova di capacità di adattamento. Servono però una buona pianificazione, una certa esperienza e una solida formazione per tenere conto di tutti gli aspetti e non lasciare nulla al caso. Per evitare di mettersi in situazioni critiche bisogna prima di tutto pensare alla prevenzione. Solo così le attività nel lago possono garantire a tutti esperienze indimenticabili.

Nel 2021, purtroppo, le temperature dell'acqua troppo basse hanno «raggelato» tutte le mie iniziative.

Stand-up-paddling in sicurezza Un progetto di prevenzione della polizia comunale di Zurigo

Stadt Zürich
Stadtpolizei

Contesto

Lo stand-up-paddling (SUP) è sempre più diffuso tanto che non si può più immaginare un lago senza tavole da SUP. In Svizzera non ne sono mai state vendute tante come lo scorso anno. La ragione principale di questo boom è l'invenzione delle tavole gonfiabili, più compatte e leggere di quelle rigide e anche più pratiche da trasportare. Tutti ne possono acquistare una e uscire sul lago. Molti però non conoscono le prescrizioni in vigore e non si rendono conto dei rischi sui laghi o sui corsi d'acqua.

In Svizzera lo stand-up-paddling rientra nella categoria delle imbarcazioni a pagaia. Rispetto ad altri sport praticati con la tavola come il windsurf, il kitesurf o il wingfoiling, ha quindi il diritto di precedenza. A parità di categoria vale la precedenza da destra. A partire da 300 m dalla riva e sui fiumi è obbligatorio avere con sé un giubbetto di salvataggio con una galleggiabilità di almeno 50 newton. La polizia comunale di Zurigo raccomanda tuttavia di indossarlo sempre. Con la nebbia, all'imbrunire e di notte bisogna inoltre disporre di una luce bianca visibile a 360 gradi. La tavola deve recare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono del proprietario. Si raccomanda l'uso del leash, un laccetto che permette di fissare la tavola alla gamba ma che viene sconsigliato sui corsi d'acqua perché comporta un rischio di annegamento se rimane impigliato in un pilastro, un ramo o un sasso. Anche l'abbigliamento è importante. Il principio è semplice: «Dress for the water, not for the air». Si consiglia infine di consultare il bollettino meteo prima di uscire su laghi e fiumi.

Procedure e misure

Per praticare lo stand-up-paddling in sicurezza bisogna rispettare alcune regole e prescrizioni legali che il servizio di prevenzione della polizia comunale di Zurigo ha deciso di divulgare con cartelli affissi presso nove spot SUP e sei noleggi sulle rive dei laghi cantonali e lungo la Limmat. Il servizio ha adottato anche altre misure come la pubblicazione online e sui social media di informazioni sul tema e la distribuzione di etichette impermeabili da apporre comodamente con un passante alla tavola o al gommone. Le etichette sono gratuite e possono essere ordinate a www.wasserschutzpolizei.ch.

Risultati

Le etichette hanno suscitato grande interesse. La richiesta è buona e le si vedono su molte tavole. Anche le persone che indossano il giubbetto di salvataggio sono sempre più numerose. I cartelli informano direttamente sul posto sulle principali regole di sicurezza. Vengono letti con attenzione e quindi sono stati esposti anche al di fuori della città di Zurigo.

Conoscenze acquisite

La collaborazione interdisciplinare con le organizzazioni partner al di là della polizia, come la SSS o l'UPI, ha dato buone prove. Il boom dello stand-up-paddling ha portato con sé una certa avventatezza sulle acque svizzere. Per garantire una maggiore sicurezza la polizia comunale di Zurigo raccomanda quindi di seguire un corso presso un operatore specializzato. L'obiettivo del gruppo per la prevenzione della criminalità e degli incidenti stradali della polizia comunale di Zurigo è di intensificare la collaborazione nel settore della prevenzione in Svizzera per sensibilizzare la popolazione in modo uniforme e mirato.



Figura 6 – Pannello informativo davanti a un noleggio SUP; fonte: Philipp Böhnner, polizia comunale di Zurigo

«tri züri Swim Safe Day 2021» Un corso di prevenzione di tri züri



Contesto

Nelle giornate di sole i 160 laghi zurighesi sono mete ambite. Offrono refrigerio, svago e possibilità di praticare uno sport (es. gommone, stand-up-paddling). Da questo punto di vista il Cantone di Zurigo è un vero paradiso.

Purtroppo però anche qui i pericoli che accompagnano le attività nelle acque libere sono sempre in agguato: mancanza di conoscenze, incapacità di valutare i rischi, sopravvalutazione delle proprie competenze acquatiche e di quelle dei propri figli figurano tra le principali cause di annegamento.

Le gare di triathlon iniziano sempre con il nuoto, solitamente in acque libere. Gli allenamenti però si svolgono soprattutto in piscina. Per spiegare ai giovani atleti tra i 9 e i 12 anni gli aspetti teorici e pratici del nuoto in acque libere anche nell'ottica della sicurezza, Lucia Staub ha ideato, organizzato e diretto lo «Swim Safe Day», un corso di prevenzione che sensibilizza sui pericoli coinvolgendo anche gli allenatori.

Procedure e misure

Grazie al sostegno dell'ufficio dello sport di Zurigo il corso ha potuto essere proposto al lido del Mythenquai nel rispetto delle misure anti-COVID. Nel settore appositamente delimitato del lago, 22 bambini tesserati in varie società di triathlon hanno partecipato a una giornata interessante e divertente.

Iniziata all'alba con una sorta di caccia al tesoro. I bambini hanno dovuto cercare ausili di salvataggio come palle di salvataggio, sacchi da lancio e boe e indicarne la posizione su una cartina. Dopo che gli istruttori hanno spiegato come si usano, i bambini a coppie hanno potuto applicare in acqua le tecniche acquisite. Il corso ha però lasciato spazio anche alla creatività. I bambini hanno infatti costruito un ausilio di salvataggio con sei bottiglie PET da 1,5 l e della corda da pacchi e testarne l'efficacia. Il corso ha insegnato loro a individuare le situazioni di pericolo nei laghi e come evitarle. I bambini hanno ad esempio dovuto riconoscere dalla riva situazioni di pericolo simulate ed entrare in acqua con vestiti e scarpe. Questo ha permesso loro di capire come nuotare e tornare a riva in sicurezza. La giornata si è conclusa con un percorso lungo il quale i bambini hanno potuto mettere in pratica le conoscenze acquisite. A tutti i partecipanti è stata regalata una pratica boa per nuoto.

La giornata si è conclusa con un percorso lungo il quale i bambini hanno potuto mettere in pratica le conoscenze acquisite. A tutti i partecipanti è stata regalata una pratica boa per nuoto.

Risultati

I bambini imparano dove si celano i pericoli e come possono prestare aiuto. Acquisiscono le competenze necessarie per trarsi in salvo da soli, per allenarsi e gareggiare in acque libere in sicurezza.

Questa iniziativa aveva in particolare lo scopo di mettere i bambini nella condizione di evitare i rischi e di segnalare i pericoli a terzi. Si trattava inoltre di stimolare la loro attenzione per riconoscere le situazioni di emergenza e dare loro la giusta sicurezza nell'eventualità di dover chiedere o prestare aiuto senza mettersi in pericolo.

Il risultato più prezioso sono tuttavia i feedback molto positivi forniti dai genitori.

Conoscenze acquisite

È stato molto utile coinvolgere gli allenatori del settore giovanile dei club. Il sostegno professionale degli esperti della SSS sarebbe opportuno ed evidenzerebbe l'importanza del tema. Un corso di prevenzione di questo tipo presuppone una buona infrastruttura con spiagge piane e una zattera nelle vicinanze che permettano ai bambini di svolgere gli esercizi in sicurezza e senza paura.

Vista l'eterogeneità a livello di competenze dei partecipanti, senza l'aiuto degli allenatori dei club non sarebbe stato possibile dividere i bambini in piccoli gruppi e garantire la sorveglianza. Ciò ha anche permesso di tenere conto adeguatamente delle paure o dei problemi di singoli bambini, ad es. paura dell'acqua, della zosteria o dei pesci. Tutti i bambini dovrebbero poter seguire con corso come questo.

Maggiori informazioni

Lucia Staub
Società di triathlon tri züri, Zurigo
www.trizuero.ch

Il risultato più prezioso sono tuttavia i feedback molto positivi forniti dai genitori:

«Grazie di cuore a Lucia e a tutto il team per la fantastica giornata e l'utilissimo allenamento. A Magdalena è servito davvero molto e, con il vostro sostegno, ha superato le sue paure».

— V. F. —

«Grazie per la bellissima giornata. I bambini sono entusiasti».

— N. J. —

«Che giornata incredibile! I nostri figli hanno imparato tanto e sono felicissimi. Grazie agli organizzatori e agli allenatori per l'ottimo lavoro».

— T. B. —

COORDINA- MENTO NAZIONALE

**Il Water Safety Plan:
raccomandato dall'OMS
e attualmente in fase di
elaborazione in Svizzera**

Il Water Safety Plan (WSP CH) ha lo scopo di:

sensibilizzare alla sicurezza in, su e vicino all'acqua e al significato della prevenzione degli annegamenti.

motivare i partner all'elaborazione consensuale di soluzioni efficaci.

stabilire una strategia e un quadro di riferimento per coordinare tra loro i molteplici provvedimenti di prevenzione.

fungere da strumento di controllo, contribuire al miglioramento della qualità dei dati e promuovere il reporting.

Water Safety Plan

1	<p>Fare il punto sugli annegamenti e sensibilizzare al problema</p> <p>L'UPI tiene una statistica dettagliata degli infortuni mortali per annegamento, la completa con i dati della SSS e la pubblica annualmente in Status, la statistica degli infortuni non professionali e del livello di sicurezza in Svizzera.</p>
2	<p>Definire gli organizzatori/coordinatori e i partner: pretendere un commitment</p> <p>La SSS e l'UPI gestiscono congiuntamente la piattaforma nazionale Forum di sicurezza acquatica, nella quale sono integrati anche l'Acqualab e il lavoro sul WSP CH.</p>
3	<p>Definire una visione e una strategia comuni</p> <p>Le persone in Svizzera arrivano a conoscere il corretto comportamento in, su e vicino all'acqua. Vengono messe in condizione di sapere agire di conseguenza e assumersi la responsabilità per se stessi e per gli altri. Le condizioni vengono ottimizzate laddove possibile, così da prevenire gli incidenti da annegamento.</p>
4	<p>Fissare obiettivi e sviluppare misure di prevenzione</p> <p>Abbassare il tasso di annegamenti entro il 2027 portandolo con una media quinquennale a 0,5 annegati ogni 100 000 abitanti. Sulla base del modello d'azione presentato nel prossimo capitolo e in collaborazione con i partner si dovranno sviluppare e attuare le misure necessarie a tal fine.</p>
5	<p>Priorità, responsabilità, risorse e coordinamento</p> <p>La SSS e l'UPI si impegnano a coordinare gli sforzi di prevenzione dei partner nell'ambito del Forum di sicurezza acquatica. Tuttavia, la definizione delle priorità, le risorse e le responsabilità devono chiaramente rimanere di competenza delle singole organizzazioni partner.</p>
6	<p>Ottenere l'approvazione dei partner e della Confederazione</p> <p>Con la sottoscrizione di una Carta, i partner e la Confederazione confermano la loro visione comune.</p>
7	<p>Attuare le misure, valutarle ed eventualmente adeguarle</p> <p>Le misure vengono sviluppate, realizzate, valutate e adattate secondo il principio della pratica basata sull'evidenza.</p>

Attività nell'anno in rassegna 2021

1	<p>Fare il punto sugli annegamenti e sensibilizzare al problema</p> <p>Tra il 2011 e il 2020 numero degli annegamenti è rimasto invariato con 46 morti in media all'anno. Oltre il 90% dei decessi avviene in corsi d'acqua o laghi, stagni e simili. I dati sono rilevati congiuntamente dall'UPI e dalla SSS. Per i dettagli si rimanda alle pagine da 6 a 9. Entrambe le organizzazioni hanno pubblicato comunicati stampa per richiamare l'attenzione sull'importanza della prevenzione nelle attività acquatiche.</p>
2	<p>Definire gli organizzatori/coordinatori e i partner: pretendere un commitment</p> <p>L'ultimo partner ad aver espresso la volontà di partecipare attivamente al Forum di sicurezza acquatica sottoscrivendone la Carta è l'Associazione piscine svizzere e swimsports.ch (v. pagine 26/27 del presente rapporto).</p>
3	<p>Definire una visione e una strategia comuni</p> <p>V. Water Safety Plan a sinistra</p>
4	<p>Fissare obiettivi e sviluppare misure di prevenzione</p> <p>Costituiscono esempi riusciti di progetti di prevenzione realizzati nel 2021 con il coinvolgimento di diverse organizzazioni le campagne per lo stand up paddling promosse dalla polizia della Città di Zurigo e da Swiss Canoe e un piano di sicurezza di Swiss Bungeesurfing.</p>
5	<p>Priorità, responsabilità, risorse e coordinamento</p> <p>Quali misure di prevenzione sono efficaci? Quali sono i fattori determinanti per il successo di un salvataggio? Le risposte a queste e ad altre domande aiutano gli attori del FSA a definire le priorità. Una possibile fonte di risposte è costituita dalle nuove linee guida del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna rossa («First Aid, Resuscitation and Education Guidelines»). In quanto organizzazione affiliata alla Croce Rossa Svizzera, la SSS ha partecipato attivamente alla realizzazione di questo documento e si è impegnata con determinazione affinché venisse dato maggior peso alla sezione «Annegamento».</p>
6	<p>Ottenere l'approvazione dei partner e della Confederazione</p> <p>Nel 2021 due altri importanti partner, l'Associazione piscine svizzere et swimsports.ch, hanno sottoscritto la Carta FSA. Dodici istituzioni hanno espresso il proprio sostegno a una prevenzione degli annegamenti basata sull'evidenza.</p>
7	<p>Attuare le misure, valutarle ed eventualmente adeguarle</p> <p>Esempi attuali di progetti di prevenzione realizzati con la partecipazione di diverse organizzazioni sono riportati al punto 4. Il progetto pilota SSS «Corsi di nuoto e sicurezza nel lago» è stato oggetto di una valutazione. Il rapporto è disponibile all'indirizzo www.sss.ch/nuoto-lago.</p>

UNITÀ DI DOTTRINA

PREVENZIONE DEGLI ANNEGAMENTI E SALVATAGGIO IN AMBITO ACQUATICO

Per permettere a diverse organizzazioni di collaborare con efficacia nel campo della prevenzione degli annegamenti e del salvataggio in ambito acquatico è importante definire un'unità di dottrina.

Le attività del Forum di sicurezza acquatica si basano sui tre pilastri presentati qui di seguito.



Figura 7 - Modello d'azione SSS; 2017; in base a *Drowning Chain of Survival*, Szpilman et. al.; 2014

L'annegamento è un processo

L'annegamento non va inteso come uno stato, bensì come un processo che va interrotto e bloccato il più rapidamente possibile. Il modello d'azione «Prevenire l'annegamento», sviluppato dai maggiori specialisti del settore, illustra questo principio e spiega come evitare l'annegamento o come interrompere e bloccare il processo.

Più l'intervento è tempestivo, maggiori sono le probabilità di successo. Inversamente, più l'intervento è tardivo, maggiori sono i rischi in cui il soccorritore può incorrere.

L'annegamento può essere evitato

Per interrompere o meglio prevenire il processo di annegamento si devono conoscere le cause che lo innescano. Su questa base si possono definire strategie d'intervento e misure concrete da valutare a intervalli regolari e, se del caso, adeguare. Il modello d'efficacia «Prevenire l'annegamento» riproduce l'iter da seguire.

Il modello permette a tutti gli attori impegnati nella prevenzione degli annegamenti e nel salvataggio in ambito acquatico di identificare il proprio ruolo e coordinare le attività.

Figura 8 – Modello d'efficacia SSS; 2017; in base a *Drowning Prevention Chain*, ILSF

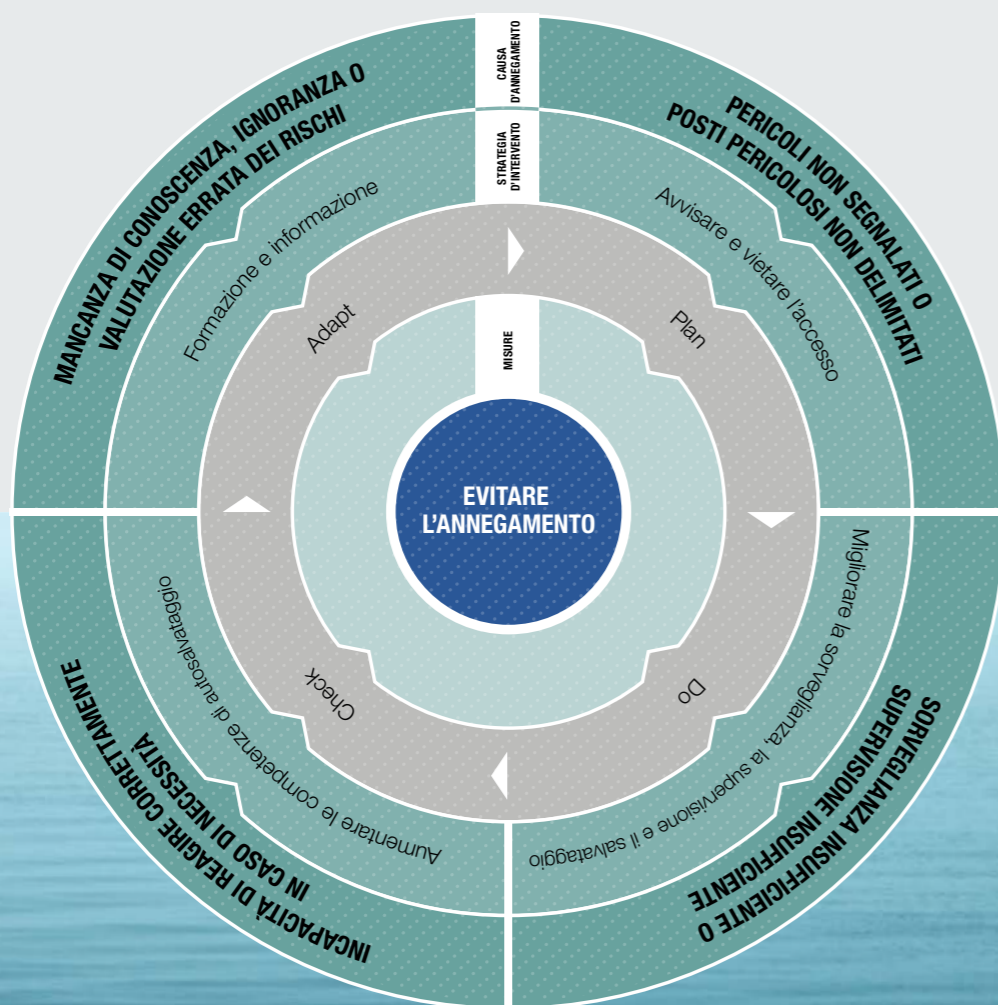


Figura 9 – Modello d'attività SSS; 2017; in base a *principles of evidence-based practice*, IFRC

La prevenzione degli annegamenti e il salvataggio in ambito acquatico sono basati su prove di efficacia

Il principio dell'impiego efficace ed efficiente delle risorse si applica anche alla prevenzione degli annegamenti e al salvataggio in ambito acquatico. In Svizzera occorre implementare una prassi basata su prove di efficacia, ossia una prassi che tenga conto dei dati scientifici attuali, delle competenze e dell'esperienza nonché dei bisogni e delle risorse dei gruppi d'interesse.

PARTNER FSA

COLLABORAZIONE ATTIVA

In Svizzera numerose organizzazioni ed entità si adoperano nella prevenzione degli annegamenti e nel salvataggio in acqua. L'obiettivo del Forum di sicurezza acquatica è promuovere lo scambio tra i vari attori e sviluppare una comprensione comune del lavoro di prevenzione, così da sostenerli nelle loro attività e al contempo rafforzare il peso politico della prevenzione degli annegamenti e del salvataggio in acqua.

Sottoscrivendo la Carta, i partner esprimono la volontà di impegnarsi in modo attivo e durevole per la sicurezza in, su e vicino all'acqua, vincolandosi anche al principio della pratica basata sull'evidenza.

In caso di interesse

La SSS e l'UPI, Ufficio prevenzione infortuni saranno lieti di informare più dettagliatamente.



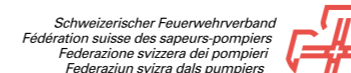
I seguenti Partner hanno firmato la Carta:



**Association des Piscines Romandes
et Tessinoises**
www.piscinesromandes.ch

swimsports

swimsports
www.swimsports.ch



Federazione svizzera dei pompieri
www.swissfire.ch

swiss aquatics

Swiss Aquatics
www.swiss-aquatics.ch



Gioventù+Sport
www.gioventuesport.ch



**Kanton Bern
Canton de Berne**

**Ufficio scuola dell'infanzia, scuola dell'obbligo e
consulenza della Dipartimento dell'educazione
del Cantone di Berna**
www.erz.be.ch



Kantonspolizei Zürich
www.kapo.zh.ch



UPI, Ufficio prevenzione infortuni
www.upi.ch



Repubblica e Cantone Ticino
www.acquesicure.ch



Verband Hallen- und Freibäder
www.vhf-gsk.ch



I vostri nuotatori di salvataggio

Società Svizzera di Salvataggio SSS
www.sss.ch



**Stadt Zürich
Stadtpolizei**

Wasserschutzpolizei Zürich
www.stadtpolizei.ch

FORUM DI SICUREZZA ACQUATICA FSA

Promotore

bfu
bpa
upi



I vostri nuotatori di salvataggio

Organizzazione di salvataggio della **CRS** +

Team

Fabienne Bonzanigo — capoprogetto «Acque sicure»
Dipartimento delle istituzioni Repubblica e Cantone Ticino
www.ti.ch/acque-sicure

Markus Christen — responsabile settore specialistico scuola
Reperto scuola dell'obbligo in lingua tedesca
Ufficio scuola dell'infanzia, scuola dell'obbligo e consulenza
della Dipartimento dell'educazione del Cantone di Berna
www.erz.be.ch

Rolf Decker — responsabile del progetto «Prevenzione»
Polizia cantonale di Zurigo
www.kapo.zh.ch

Patrick Maire — membro del comitato
Associazione delle Piscine Romande e Ticinesi
www.piscinesromandes.ch

Natascha Pinchetti-Justin — esperta G+S nuoto

Reto Abächerli — direttore esecutivo
Società Svizzera di Salvataggio SSS
www.sss.ch

Christoph Müller — responsabile del programma prioritario «Acqua»
UPI, Ufficio prevenzione infortuni
www.upi.ch







UPI, Ufficio prevenzione infortuni

Hodlerstrasse 5a — 3011 Berna
www.upi.ch

Società Svizzera di Salvataggio SSS

Schellenrain 5 — 6210 Sursee
www.sss.ch